

ISTRUZIONI D'USO



LE **F A Q**

**SUI REFERENDUM
VOUCHER E APPALTI**

meglio i voucher piuttosto che niente

Il lavoro povero e senza diritti non è una alternativa alla disoccupazione ma una droga per le imprese abituate a farsi concorrenza solo sul costo del lavoro. La spirale è un circolo vizioso: le imprese povere non sono in grado di sopravvivere a lungo in un mercato competitivo e i lavoratori poveri non sono in grado di avere un reddito per vivere.

meglio i voucher piuttosto che il lavoro nero

I voucher non hanno eliminato il lavoro nero, lo hanno solo affiancato. Moltissime testimonianze di voucheristi dicono che le loro ore di lavoro vengono pagate in voucher per il minimo indispensabile a dare una copertura "legale" al lavoro, che per il resto rimane irregolare: per esempio due ore di voucher per una giornata intera in cantiere. Così i voucher diventano lavoro nero legalizzato.

volete abrogare i voucher, e poi?

Abbiamo una proposta e la abbiamo scritta nella nostra legge di iniziativa popolare - la Carta dei Diritti Universali del Lavoro - che è già in Parlamento. Si tratta di regolare il lavoro occasionale con un contratto di lavoro, che possano usare solo i privati cittadini e non le imprese, con una durata massima annuale di 40 giorni e una forma amministrativa molto semplice, ma che dia al lavoratore contributi pieni e diritti di assistenza come malattia, disoccupazione, cosa che oggi non accade.

i voucher hanno creato posti di lavoro

I voucher hanno sostituito posti di lavoro regolari e contrattuali, con ore di lavoro senza contratto e con una paga di 10 euro lordi che resta sempre uguale a prescindere dal lavoro che si fa. Del resto l'elenco delle aziende che li hanno utilizzati in modo più frequente lo conferma.

perché invece che abrogarli non conservarli e regolamentarli in modo diverso?

Perché con i voucher non c'è un contratto e per noi ogni lavoratore deve avere un contratto. E poi perché è impossibile intervenire con il bisturi sulla norma attuale che è molto complessa perché nasce per stratificazione di tante modifiche successive.

i voucher sono uno strumento semplice e non burocratico per pagare piccoli lavori

Anche la nostra proposta sul lavoro occasionale ha una gestione amministrativa molto semplice.

i voucher sono utili perché cumulabili con gli ammortizzatori sociali

Anche un lavoro occasionale contrattualizzato può esserlo, basta disegnarlo tenendo conto di questa necessità, cosa che nella nostra proposta di legge abbiamo fatto.

io uso i voucher, che alternativa avrei?

Le alternative dipendono sempre dal lavoro che fai e dal contesto in cui sei. Per il lavoro occasionale l'alternativa ai voucher è quella che proponiamo nella Carta dei Diritti, cioè un contratto a tutti gli effetti per il lavoro occasionale, che possano usare solo i privati cittadini e non le imprese, con una durata massima annuale di 40 giorni e una forma amministrativa molto semplice, ma che dia al lavoratore contributi pieni e diritti di assistenza come malattia e disoccupazione. Se invece lavori con una impresa puoi avere un contratto a tempo parziale anche solo per poche ore settimanali, oppure un contratto di somministrazione oppure una collaborazione con ritenuta d'acconto, tutte forme già oggi disponibili, che rischiano di essere soppiantate dai voucher che sono in assoluto la forma meno costosa non essendo legata a un contratto.



Abrogazione

VOUCHER Sì!

VOUCHER IN SINTESI

a cosa servivano?

Nascono nel 2003 per coprire il **lavoro accessorio** per piccole attività limitate e solo alcuni soggetti:

- ▶ **Attività:** piccoli lavori domestici, insegnamento privato supplementare, lavori di giardinaggio, realizzazione di manifestazioni sociali, sportive, culturali o caritatevoli, collaborazione con enti pubblici e associazioni di volontariato per lo svolgimento di lavori di emergenza, come quelli dovuti a calamità o eventi naturali improvvisi, o di solidarietà.
- ▶ **Soggetti:** disoccupati da oltre un anno; casalinghe, studenti e pensionati; disabili e soggetti in comunità di recupero; lavoratori extracomunitari, regolarmente soggiornanti in Italia, nei sei mesi successivi alla perdita del lavoro.

Avrebbero dovuto coprire il lavoro nero, sono di fatto diventati uno strumento di ulteriore precarizzazione

cosa sono diventati?

- ▶ Dal 2003 al 2008 sono stati estesi a tutte le attività lavorative, pubbliche e private. Nel 2013 sparisce anche la dizione "di natura meramente occasionale". Si estende a tutte le persone in età di lavoro la possibilità di lavorare con i voucher; nel 2015 con il jobs act, vengono incrementati i limiti individuali di utilizzo
- ▶ Soggetti: vengono eliminate le restrizioni sui soggetti, allargandole a tutte le persone in età da lavoro

a cosa danno diritto?

danno diritto **esclusivamente** ad una retribuzione netta di 7,50 Euro/ora, con una quota di assicurazione INAIL (che copre SOLO per il tempo della effettiva prestazione) e INPS (**attenzione:** per raggiungere in un anno l'accredito minimo di un mese utile ai fini previdenziali, sarebbe necessario percepire almeno 130 voucher, condizione che non è soddisfatta per l'84% dei prestatori).

non danno diritto:

- ▶ Ad una verifica reale sull'orario prestato né sulle mansioni da svolgere; non sono riconosciute comunque le mezz'ore
- ▶ Ad ogni prestazione integrativa del reddito: disoccupazione, maternità, malattia, assegni familiari
- ▶ Non vi è alcuna garanzia di rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoratore nella sua attività
- ▶ Il diritto alla indennità in caso di infortunio è difficilmente esigibile, così come la costruzione di una posizione contributiva reale.

I voucher sono diventati a tutti gli effetti una tipologia di lavoro "senza disciplina", quindi lavoro accessorio flessibile a basso costo.

i dati indicano che:

- ▶ I voucher venduti nel 2016 superano i 133 milioni, i lavoratori occupati sono oltre un milione e mezzo,
- ▶ l'età media è scesa dai 59 anni nel 2008 a 36 anni nel 2015, di cui la metà donne, dimostrando che sono diventati uno strumento per rendere strutturale la precarietà,
- ▶ fra il 2013 e il 2015 i committenti sono aumentati del 100%, i prestatori del 140% i voucher usati del 150%,
- ▶ nella sola Lombardia sono passati da 6 milioni nel 2013 a oltre 25 milioni nel 2016,
- ▶ qualche ulteriore analisi sulle mansioni e/o sull'utilizzo e/o province?
- ▶ I voucher utilizzati in agricoltura e nei lavori domestici (principali settori per cui "erano" nati) oggi rappresentano meno del 3% del totale dei voucher venduti. Ciò dimostra inequivocabilmente come siano cambiati e l'uso distorto che ne viene fatto oggi.



chi lavora in appalto non è un dipendente dell'azienda, quindi perché l'azienda deve farsene carico se il vero datore di lavoro non lo paga?

L'azienda o l'ente pubblico che decide di dare il lavoro in appalto deve restare responsabile delle conseguenze che questa scelta ha per i lavoratori che eseguono l'opera. Questo induce spontaneamente le aziende committenti capofila a scegliere per il subappalto aziende serie, perché sanno che, in caso contrario, saranno loro a dover rispondere di comportamenti impropri come ritardi e mancati pagamenti verso i lavoratori della catena di subfornitura. Questo ha effetti positivi non solo per i lavoratori ma anche per i cittadini che fruiscono dei servizi gestiti in appalto. La responsabilità solidale fa bene ai lavoratori ma fa bene anche al mercato.

cosa sono gli appalti di opere e servizi?

Gli appalti di opere e servizi sono quei contratti commerciali con cui un committente affida lo svolgimento di un'opera (ad es. la costruzione di un immobile) o di un servizio (la gestione della mensa, i servizi di vigilanza, la gestione delle buste paga dei dipendenti ecc.) a un soggetto terzo (un'impresa) invece di provvedervi direttamente.

L'impresa appaltatrice e/o subappaltatrice deve eseguire l'opera o il servizio con la propria organizzazione e il proprio personale i cui trattamenti economici e il cui statuto giuridico sono autonomi rispetto a quelli del committente.

cos'è la Responsabilità Solidale?

Pur essendo committente e appaltatore due soggetti distinti, il committente è chiamato a **rispondere in via solidale** dei trattamenti che l'impresa appaltatrice e/o subappaltatrice assume verso i propri dipendenti, ovvero il dipendente dell'appaltatore e/o subappaltatore al quale non siano state interamente pagate le retribuzioni, può agire per il recupero delle stesse sia nei confronti del suo datore di lavoro che del committente.

Nel 2012 la legge Fornero ha reso molto complesso e oneroso avvalersi della tutela della responsabilità solidale.

chi riguarda la norma sulla responsabilità solidale?

Riguarda gli appalti attribuiti da soggetti privati (82% del totale degli appalti in Italia) e non gli appalti pubblici che hanno una disciplina a se.

Riguarda milioni di lavoratori quotidianamente impiegati in tutti i settori merceologici nessuno escluso.

perché la responsabilità solidale è una regola di civiltà?

La funzione della responsabilità solidale dei committenti verso i dipendenti degli appaltatori non è solo quella di tutelare i lavoratori, ma è anche quella di regolare la concorrenza, promuovendo le imprese rispettose delle norme, ovvero con una norma esigibile sulla responsabilità solidale, il committente è sempre più costretto ad affidare l'opera a imprese serie e rispettose delle regole.

i referendum non mi riguardano

Anche se non ti riguardano direttamente ti chiediamo di andare a votare e di votare sì, perché questi referendum possono essere lo strumento con cui cambiare la condizione del lavoro nel paese, e provare a vincere. Liberare il lavoro serve per dare una prospettiva di un lavoro migliore; se i lavoratori stanno male e si impoveriscono anche il Paese si ammala perché diventa sempre più povero e smette di investire sul futuro.

la platea dei lavoratori coinvolti è molto piccola:

Primo non è vero perché i lavoratori in appalto sono milioni. Secondo questi referendum hanno un valore pratico e uno simbolico. Servono a proteggere la condizione degli appalti e per mettere freno alla crescita del lavoro senza contratto (voucher). Ma servono anche a cambiare ricetta: per far crescere il nostro Paese bisogna aver cura dei lavoratori e della coesione della nostra società. Per questo insieme ai referendum abbiamo presentato una proposta di legge che si chiama Carta Universale dei Diritti del Lavoro; per dire che l'uguaglianza dei diritti fondamentali fra lavoratori è compatibile con la crescita, anzi è la condizione della crescita. Quello che vogliamo è tenere insieme uguaglianza, innovazione e inclusione.

a cosa servono questi referendum visto che non c'è più quello sull'articolo 18?

Servono a proteggere milioni di lavoratori e a cambiare i rapporti fra impresa e lavoratori, che le riforme degli ultimi vent'anni hanno reso fragilissimi; servono a dar forza a una proposta di legge già depositata in Parlamento accompagnata da un milione e mezzo di firme - la Carta dei Diritti Universali del Lavoro - che riscrive da capo tutta la legislazione sul lavoro in un'ottica di uguaglianza. Sui licenziamenti, anche se la Consulta ha respinto il referendum con una sentenza che non ci convince, abbiamo deciso di rivolgerci alla Corte di Giustizia Europea perché pensiamo che il contratto a tutele crescenti, che di fatto rende validi i licenziamenti illegittimi, sia contrario agli standard minimi di protezione del lavoro previsti nei Trattati europei.

tanto non raggiungerete il quorum

Siamo convinti che il quorum sia alla nostra portata, e per questo ti invitiamo ad andare a votare. Pensiamo anche che la maggioranza degli Italiani voglia cambiare.

i referendum sono inutili se il governo nel frattempo cambia le norme

Se il governo cambierà radicalmente le norme noi festeggeremo e sarà merito della campagna referendaria. Senza questi quesiti le cose sarebbero continuate ad andare avanti come se niente fosse.

il referendum rappresenta un costo molto consistente, forse troppo alto per l'esiguità della platea coinvolta

Possiamo contenere questo costo, infatti chiediamo di far coincidere i referendum con le consultazioni amministrative previste in primavera.

siete soli in questa battaglia perché gli altri sindacati non sono con voi

Non siamo soli perché abbiamo con noi più di un milione e mezzo di persone che hanno firmato. Abbiamo iniziato da soli, perché abbiamo scelto di assumerci la responsabilità di provare a cambiare. Era necessario farlo, tanto che il consenso sta aumentando sui quesiti. Abbiamo discusso con tutte le forze politiche in Parlamento, con movimenti e associazioni, con tantissima gente a cui abbiamo chiesto sostegno ai nostri banchetti di raccolta firme e continuiamo a farlo. Non siamo soli perché il referendum è una occasione che offriamo a tutti i cittadini di esprimersi e siamo convinti che in moltissimi lo faranno, perché l'aria sta cambiando e si fanno spazio ricette diverse da quelle che per anni sono state vendute come uniche e inevitabili.

volete abrogare i voucher ma li usate anche voi

Abbiamo usato i voucher per limitati casi di attività saltuarie solo di attivisti pensionati. Non abbiamo usato questo strumento per sostituire contratti di lavoro. L'uso che ne abbiamo fatto è coerente con i confini stretti della norma originaria del 2003 e non ha nulla a che fare con l'abuso che fanno le imprese.

volete abrogare i voucher ma non fate nulla per tutti gli altri precari

Nella nostra proposta di legge (Carta dei Diritti Universali del Lavoro) formuliamo una modifica complessiva e radicale del diritto del lavoro con l'idea di unificarlo all'interno di una comune infrastruttura universale di diritti, condivisa fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. L'idea di fondo è di garantire materialmente a tutti i diritti fondamentali, come ad esempio un contratto scritto, il riposo, la protezione della malattia, il sostegno al reddito nei periodi di non lavoro, la conciliazione con le esigenze di cura e di garantire a tutti il diritto ad associarsi fra lavoratori, per contrattare liberamente e autonomamente le proprie condizioni.

dove eravate quando li istituivano?

Eravamo contrari alla loro istituzione e lo abbiamo sempre detto con chiarezza, chiedendo anche ai lavoratori di scioperare. Abbiamo fatto negli ultimi quindici anni una lunga e solitaria opposizione a tutte le riforme del mercato del lavoro che hanno aumentato la precarietà e ridotto i diritti. Abbiamo affrontato la più grave crisi economica che si ricordi con un lavoro quotidiano di trincea nei luoghi di lavoro, per difenderli fin dove è stato possibile. Siamo stati in trincea ma ciononostante abbiamo continuamente perso terreno. Perciò ci siamo resi conto che giocare in difesa non basta più. Il campo di gioco tra lavoratori e impresa è talmente a nostro sfavore che è necessario un gesto di attacco. I referendum e la Carta sono la nostra proposta all'Italia per cambiare il terreno di gioco. Chiamiamo tutti i cittadini ad esprimersi su questo.

la Cgil fa parte dell'establishment, quindi siete corresponsabili

La Cgil è un sindacato. Non scrive le leggi e in particolare non ha mai condiviso le norme di cui stiamo parlando e che vogliamo modificare.

anche la Cgil ha usato la norma sugli appalti nei contratti nazionali

In alcuni contratti nazionali abbiamo subito pressioni molto forti per introdurre queste norme. Così come per i voucher, abbiamo applicato le leggi, introducendo miglioramenti a volte non sufficienti. Per questo proponiamo i due referendum.

i referendum sono politici

È vero, i referendum sono politici. Non però nel senso che siano strumenti usati contro un governo, perché peraltro le norme che vogliamo cambiare sono frutto dell'intervento legislativo di tanti governi diversi che si sono succeduti. I referendum sono politici perché hanno l'obiettivo di fare in modo che le scelte politiche ed economiche di questo paese si facciano al servizio e per il benessere delle persone e per accrescere il valore che realizzano. Pensiamo che questo sia un obiettivo politico per cui valga la pena spendersi.

LIBERA IL LAVORO

Committente responsabile: Giorgio Del Chingaro



con2si.it

TUTTA UN'ALTRA ITALIA

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

PROMOSSI DALLA

CGIL



COMITATO PER IL SÌ

Sede: Via di Porta Tiburtina, 36 int. 9 - 00185 Roma

comitatoperilsì@referendumperillavoro.it